Riassunto del corso C.8-8 (Ontologia particolare: teologia)

Generalità

Questo corso propone un'analisi ontologica e filosofica del fenomeno della religione, esaminando il sacro indipendentemente da specifici dogmi religiosi o pregiudizi ateistici.

Il corso distingue tre tipi antichi di teologia - mitica, politica e fisica - e formula le caratteristiche essenziali del divino: la vita, la forza vitale (dinamismo) e la causalità.

Il testo affronta poi sia le religioni pagane non bibliche (come la Santería, con le sue offerte di scambio magico e il suo sincretismo) sia la religione biblica, caratterizzata da una rivelazione ispirata e storica, dal Decalogo come codice universale di condotta e dall'Alleanza Eterna che comprende tutti i popoli.

Al centro dell'attenzione si trova inoltre il problema della teodicea: conciliare il male con un Dio buono e onnipotente. Il corso dimostra che Dio non causa il male, ma rispetta la libertà e l'autonomia umane nell'ambito di una legge di semina e raccolto, e che agisce attraverso una condiscendenza pedagogica volta a condurre gradualmente l'essere umano al pentimento.

Riassunto

1: Natura, tipologia e metodo della teologia filosofica

La teologia filosofica viene definita come ontologia della religione o del fenomeno religioso. È detta «filosofica» perché assume una posizione neutrale: al di fuori di ogni religione specifica, ma anche al di fuori di posizioni irreligiose come l'ateismo o l'agnosticismo. La tradizione greca antica individua tre tipi fondamentali di teologia:

- *Teologia mitica*: affrontare il sacro attraverso miti e racconti che servono ad attivare una forza vitale superiore nell'ambito dei riti.
- *Teologia politica*: affrontare la divinità nella misura in cui è coinvolta la vita sociale pubblica e ufficiale.
- *Teologia fisica o filosofia della natura:* interpretare la divinità attraverso la natura (physis), come fecero i filosofi naturalisti di Mileto — Talete, Anassimandro e Anassimene — servendosi della ragione umana.

Il metodo teologico opera sempre su due livelli: fenomenologico (descrivere ciò che si manifesta direttamente, il dato) e logico (oltrepassare mediante il ragionamento ciò che è noto per dirigersi verso ciò che si cerca). Poiché il sacro è essenzialmente un mistero che trascende la mente umana, la teologia adotta il metodo apofatico o negativo: descrive Dio e il sacro con riserva, riconoscendo che i modelli umani e quotidiani non possono essere applicati automaticamente alla divinità sublime o trascendente.

Secondo Nathan Söderblom, il divino è definito da tre caratteristiche: è vivo (non morto), possiede una forza vitale o un potere (dinamismo) e agisce come causa o artefice (Urheber).

2: La struttura fondamentale delle religioni non bibliche, i pilastri ontologici e il neosacralismo

Il termine «religio» indicava originariamente la cura riverente di una forza vitale dipendente da esseri superiori, in contrapposizione a negligere (trascurare). Le culture secolarizzate trascurano questa struttura fondamentale e ritengono di poter risolvere autonomamente tutti i problemi, senza una forza vitale superiore.

Per chiarire l'essenza di una religione non biblica, il corso analizza la Santería (o La Regla Lucumí). Nella Santería, Olodumare (Olorun) è considerato il misterioso Essere Supremo e la fonte di ogni forza vitale (ashé). Egli governa l'universo attraverso un consiglio di intermediari, gli orisha. L'essere umano ha bisogno dell'ashé per sopravvivere e risolvere i problemi. La pratica della Santería si basa su transazioni magiche di scambio (ebbo o offerte), fondate sul principio «Do ut des» (do affinché tu dia). Inoltre, la Santería presenta un sincretismo: uno strato esteriore di venerazione dei santi cattolici nasconde spiriti pagani africani.

Ogni realtà religiosa si fonda ontologicamente su tre pilastri:
- *Materia sottile* (pluralismo ilico): la concezione secondo cui, oltre alla materia densa, esistono anche una sostanza eterea (che scompare con la morte biologica) e una sostanza astrale (che accompagna l'anima immortale).
- *Energia* (aretalogia/dinamismo): potere divino che si manifesta attraverso un segno di potenza o un atto miracoloso (aretè o dynamis).
- *Informazione* (apocalittica): la rivelazione o lo svelamento (apokalypsis) di fatti invisibili da parte di una persona dotata, mediante visioni o viaggi dell'anima (pratiche mantiche).

Sebbene la secolarizzazione occidentale avesse previsto la fine della religione, la nostra epoca conosce una rinascita del sacro (neosacralismo), articolata tra fondamentalismi e movimenti New Age. Pensatori come Jacques Derrida interpretano questo fenomeno a partire da due fonti del sacro: l'integrità/il potere, da un lato, e la consacrazione/la fiducia, dall'altro.

3: Teodicea, libertà umana ed esistenzialismo ateo

La teodicea (termine introdotto da Leibniz) cerca di giustificare Dio di fronte all'esistenza del male fisico e morale. Una classica obiezione ateistica sostiene che, se Dio è buono e onnipotente, dovrebbe impedire il male; poiché il male esiste, Dio non dovrebbe esistere.

Tuttavia, un esame ontologico di questo ragionamento rivela un assioma errato: esso ignora l'autonomia della creazione. Dio non crea automi o robot privi di libertà, ma esseri liberi e indipendenti. Il male, quindi, non è imputabile a Dio, bensì alle deviazioni della creazione autonoma.

Nel pensiero moderno si contrappongono due forme di ateismo:

- *Ateismo beato:* la morale laica borghese che ritiene possibile eliminare Dio e, al tempo stesso, conservare a priori i valori morali tradizionali.
- *Ateismo tragico* (Jean-Paul Sartre): l'esistenzialismo riconosce che, se Dio non esiste, non esistono più valori a priori né norme trascendenti. Secondo Dostoevskij e Sartre: «Poiché Dio non esiste, in linea di principio tutto è permesso». L'essere umano è abbandonato da Dio (délaissé), non ha scuse ed è condannato alla libertà.

4: La religione biblica: Creazione, Decalogo e Alleanza Eterna

La religione biblica si distingue perché è sia storica (fondata su fatti testimoniati) sia divinamente ispirata. Dio è il Creatore dell'universo, dell'essere umano (creato a Sua immagine e somiglianza) e della sessualità come idea divina.

Il nucleo della rivelazione biblica è la grande teofania del Sinai, dove Dio proclama il Suo codice di condotta: il Decalogo o i Dieci Comandamenti. Esso comprende tre comandamenti teologali (rivolti a Dio) e sette comandamenti etici (rivolti al prossimo). Gesù conferma questi comandamenti come fondamento duraturo della vita religiosa.

Il Decalogo fa parte dell'Alleanza Eterna, impressa in modo immanente nell'intera creazione. Questa alleanza non è limitata a Israele, ma comprende tutti i popoli, i pagani e le classi della terra. La struttura fondamentale della Bibbia si basa sulla polarità tra Carne e Spirito (Gen 6,3): quando l'essere umano vive senza coscienza morale («carne»), lo Spirito di Dio (forza vitale) si ritira e lo abbandona al suo destino; quando vive secondo coscienza, lo Spirito di Dio rimane presente per risolvere i problemi e portare salvezza.

5: La condiscendenza pedagogica di Dio, la legge della semina e del raccolto e il destino finale

L'Alleanza Eterna lega la libertà umana a un'inevitabile legge della semina e del raccolto (Gal 6,7): ciascuno raccoglierà ciò che ha seminato. Chi semina nella «carne» raccoglie la corruzione; chi semina nello «spirito» raccoglie la vita eterna. Ne deriva la dottrina biblica della duplice risurrezione: una risurrezione alla vita per coloro che vivono secondo coscienza e una risurrezione per il giudizio/la condanna per coloro che vivono senza coscienza morale.

Allo stesso tempo, la Bibbia presenta una notevole condiscendenza pedagogica, o pedagogia divina, sviluppata in particolare nel Libro della Sapienza. Dio governa con misura, numero e peso e agisce gradualmente. Chiude gli occhi di fronte alla mancanza di scrupoli umana per lasciare spazio al rimorso e al pentimento. Attraverso la «sanzione immanente», Dio permette all'essere umano di sperimentare i frutti amari delle proprie scelte, per condurlo alla comprensione.

Infine, il corso chiarisce la differenza tra le divinità pagane e il Dio biblico. Le divinità pagane operano nell'ambito del demonismo o della «totalità» (una simbiosi di bene e male, nella quale gli dèi inducono gli esseri umani a peccare e poi li accusano). Il Dio biblico, invece, è assolutamente buono, non presenta alcun dualismo nella Sua essenza ed è Lui stesso il primo a rimanere fedele alla propria legge morale.